



*Projet Transnational EQUAL*  
« Itinéraires Européens d’Egalité » (TCA 1561)

**COMUNICATO STAMPA**

**Progetto EQUAL**  
**“New Economy e Turismo:**  
**nuove competenze delle donne in rete”**

**Meeting transnazionale a Portogruaro**  
**sul tema delle Pari Opportunità**

Si è oggi concluso il quinto meeting transnazionale previsto all’interno del progetto Equal “**New Economy e Turismo: nuove competenze delle donne in rete**”, coordinato dalla **Fondazione CUOA** in collaborazione con Portogruaro Campus, Codess Sociale, Fondazione Giacomo Rumor-CPV di Vicenza e GAL Venezia Orientale.

Si tratta di un appuntamento, in partnership con **Francia** e **Spagna**, durato tre giorni per lo scambio di buone prassi nel settore delle politiche sulle pari opportunità. Infatti, il progetto transnazionale “**Itinéraires Européens d’Egalité**” (<http://www.equalitineraires.org/>) ha come obiettivo la lotta contro le disuguaglianze tra uomini e donne nella sfera pubblica e privata, attraverso lo scambio e il confronto a livello transnazionale di esperienze, possibilità di trasferibilità e di miglioramento della qualità della vita personale e professionale, e la sensibilizzazione sul tema degli attori locali e istituzionali.

Il momento più significativo ha riguardato due tavole rotonde che si sono tenute martedì 17 febbraio u.s. presso l’Università di Portogruaro, con la presenza dei partner stranieri del progetto, in rappresentanza delle istituzioni provenzali e andaluse coinvolte.

La prima tavola rotonda ha trattato l’argomento della **creazione d’impresa femminile**, mettendo in evidenza le difficoltà che le donne affrontano nel mettersi in proprio professionalmente, ma anche gli aspetti positivi insiti nell’essere donna imprenditrice; l’incontro, coordinato dal Centro Produttività Veneto di Vicenza e dall’Eurospostello di Union Camere di Venezia, ha visto la testimonianza di *Elisabetta Dotto* titolare dell’Hotel Principe di Bibione, *Roberta Manzi* Presidente della Cooperativa Limosa e *Simonetta Busulini* titolare dell’Agenzia Venezia Vacanze. Per la Spagna, *Leles Cecilia* dell’Istituto municipale per la formazione e l’impiego di Granada. Per la Francia, *Philippe Marsè* del Parco Scientifico Antipolis e *Delphine Chabbert* dell’Associazione Elixir.

**Iniziativa comunitaria Equal “New Economy e Turismo: nuove competenze delle donne in rete”**

**Partenariato di Sviluppo:**

ASCOM di Portogruaro; CGIL di Venezia; CISL UST Venezia Orientale; CNA della Provincia di Venezia; CODESS SOCIALE; Comuni di: Caorle, Ceggia, Eraclea, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Torre di Mosto; Confartigianato del Veneto Orientale di Portogruaro; DADA S.p.A.; FIAVET Veneto; Fondazione CUOA; Fondazione Giacomo Rumor - CPV; GAL Venezia Orientale; Istituto Secondario di Istruzione Superiore “G. Luzzatto”; Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri, della Ristorazione, Commerciali e Turistici “E. Cornaro”; Portogruaro Campus srl; Unione Provinciale Artigiani Venezia; Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto.



La seconda tavola rotonda ha toccato invece i problemi delle **politiche del tempo**, con una particolare attenzione alla **conciliazione tra vita familiare e professionale** delle donne, trattando anche l'aspetto, per certi versi innovativo, della **Banca del Tempo**.

Sono stati presentati i risultati della ricerca di Codess Sociale "Tempi di cura e tempi di lavoro nel Veneto Orientale" realizzata all'interno del progetto Equal.

Presenti le testimonianze di *Stefania Brugnera Scanferlini* della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Venezia, *Federica Vedova* Consigliera Pari Opportunità della Provincia di Venezia, *Giancarlo Vincenti* Presidente della Banca del Tempo del Comune di Portogruaro e *Maria Sangiuliano* Responsabile Centro Risorse Donne della Provincia di Venezia. Per la Francia, *Marie-Odile Dupon* e *Alberto Capote-Lama* del Gruppo regionale per l'azione e l'informazione delle donne e famiglie e *Lucie Pascal* del Centro di formazione professionale e di promozione agricola di Carmejane. Per la Spagna, *Sergio Meyer* dell'Istituto municipale per la formazione e l'impiego di Granada.

L'occasione è servita per uno scambio sulle politiche e soluzioni adottate da territori diversi (Veneto Orientale, Provenza, Andalusia), dal quale è emerso un quadro comune che vede la donna in una posizione lavorativa "in salita" anche se conciliare la vita familiare e il lavoro non è semplice. Trovare un lavoro dipendente è sempre più difficile.

Il mercato del lavoro è regolato da norme sempre più flessibili, che se da un lato ne agevolano l'accesso, dall'altro determinano la necessità di mettersi continuamente in discussione.

Necessità quindi di una formazione continua dal punto di vista della preparazione personale, mentre dal punto di vista sociale, di servizi rafforzati e resi più flessibili nei confronti delle famiglie.

Per affrontare in modo attivo questo contesto, la scelta di creare un'impresa al femminile rappresenta una valida anche se non semplice alternativa.

Nonostante le varie difficoltà, si evince come l'impresa femminile veneta sia in una fase generale di crescita. Non solo. Emerge un dato piuttosto interessante: in Veneto il 4% delle nuove imprese è creato da donne immigrate.

Dal lato istituzionale sono in atto una serie di riforme del mercato del lavoro che cercano di renderlo più flessibile anche se ancora c'è molto da fare sul tema della conciliazione, non solo in Italia; alcune esperienze, soprattutto di Associazioni femminili, dimostrano che si stanno facendo dei tentativi per migliorare la qualità della vita, non solo professionale ma sociale sensibilizzando tutti gli attori a tutti i livelli.

## **Tavola rotonda: Fare impresa al femminile conciliando vita familiare e lavoro. Esperienze nel Veneto Orientale**

### **INTERVENTI:**

**Beatrice De Bacco** di Unioncamere Veneto ha illustrato le 4 fasi in cui si articola l'intervento a sostegno dell'impresa femminile, in collaborazione con le sei federazioni regionali delle categorie imprenditoriali: informazione, aggiornamento-formazione, assistenza tecnica personalizzata e monitoraggio, attraverso la creazione di 47 sportelli aperti al pubblico.

Sono stati illustrati i diversi strumenti di finanziamento previsti nel Veneto. "Mancano dati specifici sull'impatto locale delle leggi Nazionali e Regionali nel Veneto Orientale. Comunque tali strumenti non sono stati utilizzati al meglio: con il precedente bando, il 60% delle imprese femminili dopo 3 anni chiudevano o passavano ad un uomo.

"I prossimi bandi - *conclude De Bacco* - per superare tale problema prevederanno almeno 5 anni di permanenza della donna come titolare".

**Elisabetta Dotto**, titolare dell'Hotel Principe vive a Treviso: "la mia esperienza lavorativa richiede di trasferirmi a Bibione d'estate. Mio marito mi raggiunge e la fortuna vuole che il mio albergo sia un po' una seconda casa per noi".

Molte donne che hanno figli non lavorano perché metà del loro stipendio se ne andrebbe per la retta dell'asilo privato. Manca infatti un asilo per bambini, rivolto agli operatori del turismo. "Io ho gestito mia figlia - *continua Dotto* - con delle ragazze alla pari: è mancata però una continuità educativa. Ho pagato un prezzo insomma e quindi ora cerco di andare meno in hotel e restare più a casa con mia figlia. La soluzione migliore sarebbe stata un "nido" con un programma didattico, una continuità. Ecco perché a mio parere le donne fanno sempre meno figli. Oppure siamo costrette a fare delle scelte. Ad esempio una mia amica ha chiuso il negozio dopo la nascita di un figlio".

**Margherita Grigolato** di CGIL rileva infatti come nel Veneto sia in continua riduzione il numero di nascite e ricorda che le domande a Venezia, ad esempio, per lo spazio cuccioli sono praticamente raddoppiate: sembra infatti un servizio pubblico che funziona...

**Simonetta Busilini**, titolare di Venezia Vacanze, con una bambina piccola non riusciva più a fare l'agente immobiliare. "Non potevo seguire i clienti fino alla fine della trattativa - *racconta Busilini* - così ho cercato un nuovo lavoro che potesse integrarsi alle esigenze familiari. Non sapevo dove andare a parare. All'inizio purtroppo mia figlia l'ho un po' trascurata. Ora accompagno mia figlia a scuola e poi lavoro da casa. Mia figlia ha usato lo spazio cuccioli del Comune di Venezia: un'esperienza da 10 e lode".

"L'avvio di un'impresa non è molto diverso per un uomo e una donna: la banca ha voluto garanzie indipendentemente dal sesso del titolare" dice Busilini. "L'unico servizio di cui ho usufruito è stato il corso di formazione previsto all'interno del progetto Equal: un'ottima occasione e nello stesso tempo un dispiacere per il fatto che altre donne non colgano queste rare opportunità".

"Internet per me è una grande opportunità: solo grazie alle nuove tecnologie nella mia struttura di alloggio extra-alberghiero, ho raggiunto 2.700 presenze. Non ho orari, ma sono sempre a casa e quindi posso seguire mia figlia". "Internet ora però crea competizione tra gli hotel, che riducono i prezzi. Siamo quindi costretti a differenziarci. Ora offro la possibilità di costruire dei pacchetti personalizzati al turista. Il turista non sa neppure cosa potrebbe fare: io glielo dico" continua Busilini. "Il problema è, da un lato la competizione albergo-hotel (internet salta il tour operator), e dall'altro il fatto che progressivamente su internet si ridurranno le differenze, e le offerte, oggi diverse, tenderanno ad omologarsi". "Ora non ho più tempo per me. Ho conciliato lavoro e famiglia. Ma io mi trascuro. Però ho cominciato da poco: spero che un po' alla volta l'azienda si strutturi e possa proseguire chiedendomi meno impegno".

**Roberta Manzi**, della Cooperativa Limosa, racconta: "la mia cooperativa ha 17 anni. Ho attraversato vari momenti. La nostra business idea era 'un parco mai nato a Venezia' e nasceva da una passione per la naturalità, per la socialità. Abbiamo aperto così nel 1987 una cooperativa. La scelta è stata abbastanza casuale. Poi nel tempo l'idea d'impresa cooperativa si è radicata. Siamo sempre state più donne che uomini.

Le donne si sono dimostrate piu' fedeli alla nostra cooperativa. Gli uomini invece, via via sceglievano altri lavori. Il nostro lavoro e' molto specializzato. Siamo ora in 11 soci. Abbiamo una perfetta parita' di ruoli e trattamento economico in cooperativa: presidente e dipendenti hanno gli stessi emolumenti. Non c'e' quindi la possibilita' di fare carriera e forse questo frena gli uomini. Il nostro lavoro richiede un'attitudine 'di genere'. Col tempo abbiamo capito che la business idea su Venezia era da rivedere. Abbiamo diversificato molto i settori e le attivita'. Abbiamo raggiunto un buon risultato nei confronti delle donne socie o che lavorano con noi. C'e' una gran flessibilita' di ruoli. Possiamo sostituirci. Abbiamo integrato anche alcune donne che hanno ripreso il lavoro dopo averlo lasciato. Ma ci rivolgiamo anche alle giovani, che possono fare con noi stage, collaborazioni, ecc."

"Uno dei problemi di genere che la donna ha - *continua Manzi* - è la scarsa aggressivita' nei confronti della politica e della capacita' di fare lobby.

La nostra mission mette in forte risalto la qualita' del lavoro.

Crediamo molto nella cooperazione. Io rappresento anche Confcooperative. Interveniamo con l'educazione cooperativa che e' una forma di avviamento all'imprenditorialita'.

"Uomini e donne sono complementari. Nella mia ditta sono quasi tutte donne, ma l'uomo che c'e' serve. Ha un ruolo diverso, un modo diverso di porsi", aggiunge **Simonetta Busilini**.

La **partnership francese** fa presente che "Gli uomini guardano al profitto e al potere". Quattro i punti del valore aggiunto di una donna:

1. rielaborare l'uso del tempo attraverso una migliore capacita' di coniugare lavoro e vita personale, quindi **ottimizzazione del tempo**;
2. **integrazione economica**: solitamente le donne sviluppano attivita' integrative e non concorrenziali rispetto a quelle degli uomini.
3. **maggiore qualita'**: la donna infatti punta di piu' alla qualita' dei servizi che al raggiungimento del potere;
4. **gestione diversa del personale**, in quanto le imprese femminili accentuano meno l'aspetto del profitto e del potere, preferendo aspetti quali la comunicazione, la conciliazione, la sensibilizzazione.

**Patrizia Bernardini** del CPV di Vicenza, osserva che le donne sono molto interessate alle dinamiche sociali, alla comunicazione. Relativamente ai corsi di formazione che vengono organizzati per le donne che sono interessate a creare nuove imprese, i moduli sulla comunicazione riscuotono maggiore successo. Inoltre, i settori di attivita' che le donne prediligono sono quelli del commercio e dei servizi, sia perche' sono necessari minori capitali per l'avvio, sia per la maggiore attitudine delle donne ai contatti umani.

## **Tavola rotonda: Politiche del tempo e conciliazione. Esperienze a confronto**

### **INTERVENTI:**

**Codess Sociale** mette in evidenza, dai dati della ricerca, come siano molto carenti i servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati a disposizione delle famiglie e anche quelli esistenti siano, paradossalmente, non sfruttati a pieno. Questo per svariati motivi: rette molto alte (si ricorda come nel territorio del Veneto Orientale siano molto numerose le famiglie immigrate che non possono permettersi), orari non flessibili, strutture non aperte durante il periodo di alta stagione, lontananza dai luoghi famigliari, etc.

**Stefania Brugnera** della Commissione Pari Opportunita' di Venezia, evidenzia come la riforma italiana della scuola (la questione del tempo pieno) non tenga assolutamente conto dei problemi di conciliazione vita/lavoro; inoltre, le stesse scuole si trovano a non avere le strutture e le risorse per attuare il tempo pieno. Anche il disegno di legge degli asili nido aziendali e condominiali pongono una riflessione sulla professionalita' degli operatori, e sulla possibilita' che queste strutture siano o meno aperte al pubblico consentendo pertanto una maggiore disponibilita' di servizi nel territorio.

La **partnership francese** racconta, attraverso la visione di un breve filmato, un'esperienza della citta' di Rennes sui tempi della citta': un tentativo, sostenuto direttamente dall'amministrazione comunale, di

miglioramento della qualità della vita della città e di conseguenza di una maggiore attenzione anche ai tempi di vita delle donne.

Si tratta comunque di un'esperienza a carattere locale, in quanto ad oggi in Francia (come in Italia) non esiste una regolamentazione dei tempi per le donne nella città.

La Commissione delle Pari Opportunità di Venezia pensa che i tempi della città debbano essere necessariamente i tempi della donna, perchè è lei che si occupa della cura in generale della famiglia.

C'è una forte differenza tra la visione femminista e la visione di genere che si deve adottare nel cambiamento della nostra società: Italia e Francia sono solo all'inizio...

**Alberto Capote-Lama** racconta la sperimentazione realizzata all'interno del proprio luogo di lavoro sulla organizzazione degli orari in maniera eguale tra uomini e donne e con la possibilità di adattarli a seconda delle proprie esigenze personali. I risultati sono stati buoni e la produttività e il clima sono migliorati. Un dato interessante: solamente un uomo ha usufruito dell'opportunità per adattare gli orari di lavoro alle esigenze di cura.

La **partnership spagnola** racconta che in Spagna esiste solamente la legge 1999, che rappresenta la prima legge sul tema della conciliazione vita lavorativa e familiare per le persone che lavorano, legge che non si è ancora di fatto sviluppata e attuata a pieno. Le principali caratteristiche messe in evidenza dimostrano come la donna non sia ancora considerata un valore per la società nè dal punto di vista personale, nè professionale e come la legge sia limitata e comunque poco a favore della donna.

In Italia esiste la legge 53/2000 sui congedi parentali, non ancora effettivamente applicata che necessiterebbe di una regionalizzazione.

**Giancarlo Vincenti**, Presidente della Banca del Tempo di Portogruaro, parla della propria esperienza iniziata nei primi mesi del 2003.

Si tratta di un istituto di credito molto particolare. Presso il suo sportello non si deposita denaro e non si riscuotono interessi. Nella Banca del tempo si deposita la propria disponibilità a scambiare prestazioni con altri aderenti usando il tempo come unità di misura degli scambi.

Questa nuova forma di organizzazione del tempo e del lavoro rappresenta un'ottima opportunità anche per le donne perchè si adatta molto allo spirito femminile e sviluppa i concetti della solidarietà sociale. La maggiore difficoltà sta nella mancanza di cultura...

**Lucie Pascal**, racconta le esperienze che stanno realizzando all'interno del progetto Equal francese sul tema del tempo nella vita rurale, dove "il tempo - afferma Pascal - non può essere disgiunto dal concetto di distanza". Le sperimentazioni riguardano i servizi pubblici, la formazione, le nuove tecnologie, le attività commerciali, etc.

**Federica Vedova**, prima Consigliera di Pari Opportunità della Provincia di Venezia, racconta il proprio ruolo di promozione delle pari opportunità nel territorio, di individuazione dei servizi innovativi e di verifica della presenza di discriminazioni nei luoghi di lavoro.

Vedova afferma che la normativa italiana è molto più avanzata rispetto a quella francese e spagnola, anche se manca ancora una completa applicazione. Sta lavorando per una sensibilizzazione del tema nelle scuole: è previsto un piano di formazione per scuole medie e superiori e l'istituzione di un premio per lavori che trattano le pari opportunità.

**Maria Sangiuliano**, Responsabile Centro Risorse Donne, racconta l'esperienza interna al Progetto Equal RI.DO. della costruzione di 11 Centri Risorse nella provincia di Venezia che offrono informazioni e strumenti, anche in tema di pari opportunità. Il progetto ha realizzato alcune ricerche sul tema evidenziando alcuni dati oggetto di riflessione, soprattutto relativi al problema dei tempi e della conciliazione.

Sangiuliano conclude illustrando la proposta di legge regionale per il finanziamento dei Centri Risorse Donne stabili.